

LA CONGIUNTURA IN PROVINCIA
DI TRENTO E GLI EFFETTI
DELL'EMERGENZA COVID-19
4° TRIMESTRE 2020



CAMERA
DI COMMERCIO
INDUSTRIA
ARTIGIANATO
E AGRICOLTURA
DI TRENTO

Pronti all'impresa



Sommario

INTRODUZIONE	2
GIUDIZIO SINTETICO SUL TRIMESTRE	3
1 IL QUADRO GENERALE	4
1.1 Economia mondiale e area Euro	4
1.2 Italia	4
2. RISULTATI DEL 4° TRIMESTRE 2020.....	6
2.1 Complesso dei settori tradizionalmente esaminati nell'indagine congiunturale	7
2.2 Manifatturiero.....	10
2.3 Costruzioni.....	11
2.4 Distribuzione all'ingrosso e al dettaglio	12
2.5 Trasporti.....	13
2.6 Servizi alle imprese e terziario avanzato.....	14
2.7 Imprese artigiane	15
3. LE OPINIONI DEGLI IMPRENDITORI SULLA CONGIUNTURA	16
3.1 La situazione attuale.....	16
3.2 Le prospettive per i prossimi mesi.....	19
4. LA SITUAZIONE FINANZIARIA DELLE IMPRESE	21
5. LA PROPENSIONE AGLI INVESTIMENTI	23
INDICE DEI GRAFICI.....	26
NOTA METODOLOGICA	27



INTRODUZIONE

L'indagine sulla congiuntura in provincia di Trento relativa al periodo ottobre-dicembre 2020, così come tutte le indagini trimestrali riguardanti l'anno appena concluso, si caratterizza per un contesto sociale ed economico che, molto probabilmente, non ha precedenti nella storia recente. Dopo un'estate in cui erano stati colti segnali di recupero complessivi del sistema economico, negli ultimi mesi del 2020 la cosiddetta "seconda ondata" della pandemia da Coronavirus ha prodotto nuove gravi conseguenze sulla capacità produttiva delle aziende, in particolare delle attività legate all'industria turistica.

Proseguendo sulla linea operativa individuata nei mesi scorsi, la Camera di Commercio di Trento, in stretto collegamento con ISPAT - Istituto di statistica della Provincia autonoma di Trento, ha confermato alcune modifiche all'impostazione dell'indagine congiunturale trimestrale.

Oltre ai settori oggetto della tradizionale rilevazione (manifatturiero, costruzioni, commercio all'ingrosso e al dettaglio, trasporti, servizi alle imprese) l'analisi è stata infatti allargata ai settori economici particolarmente colpiti in questa fase di emergenza (ricettivo, ristoranti-bar, attività sportive e di intrattenimento, servizi alla persona). Inoltre, gran parte delle domande qualitative, volte a comprendere i giudizi attuali e in prospettiva delle imprese su determinati argomenti, sono state integrate con quesiti specifici legati alle previsioni sull'occupazione nei prossimi mesi, alla situazione finanziaria dell'azienda e alle previsioni di investimento per l'anno in corso.

Nella fase di redazione del presente report si è tentato di integrare tutte queste informazioni senza disperdere - specie per i settori tradizionali - le informazioni ricavate dalle rilevazioni precedenti e particolarmente utili nel rappresentare le dimensioni di una discontinuità nel ciclo economico come quella che stiamo vivendo. Per questo motivo è quindi possibile che alcuni approfondimenti - in particolare quelli relativi ad alcune variabili quantitative - siano giocoforza limitati ai settori tradizionalmente rilevati.



GIUDIZIO SINTETICO SUL TRIMESTRE

Il quarto trimestre del 2020 interessa il periodo temporale caratterizzato dalla cosiddetta seconda ondata dell'epidemia che si è manifestata con il mese di ottobre e ha raggiunto il suo apice verso la fine di novembre a livello nazionale, mentre in Trentino questo culmine è giunto con due-tre settimane di ritardo.

La ripresa dei contagi e il conseguente aumento dei ricoveri e dei decessi ha determinato una serie di nuovi provvedimenti restrittivi a partire dalla metà di ottobre. Con il DPCM del 24 ottobre sono stati introdotti degli stop a palestre, piscine, centri benessere, teatri, cinema, centri natatori e la chiusura dei bar e dei ristoranti alle 18. Ancora più significative le restrizioni introdotte il 3 novembre, data in cui è stato previsto il coprifuoco su tutto il territorio nazionale dalle 22 alle 5, lo stop ai centri commerciali nei week-end e la tripartizione delle regioni in tre aree (gialla, arancione e rossa) corrispondenti a tre scenari di rischio.

La provincia di Trento nel trimestre esaminato è rimasta costantemente zona gialla, caratterizzata quindi da misure restrittive importanti, ma non così radicali come quelle adottate nelle regioni "arancioni" e "rosse". Tuttavia, il divieto di apertura degli impianti sciistici e il divieto di spostamento dalle regioni, con situazione più critica, verso il Trentino ha di fatto penalizzato in maniera molto significativa la stagione invernale nei suoi mesi più importanti che coincidono con le festività natalizie. Oltre allo sci, sono venuti meno anche importanti eventi catalizzatori dei flussi turistici, come i mercatini di Natale e gli eventi collegati alle festività.

I risultati dell'indagine mettono in evidenza un quadro di crisi molto marcata, con una perdita di fatturato complessivo, per i settori indagati, pari a -14% nel trimestre. La riduzione dei ricavi è quindi molto significativa, seppur più contenuta rispetto a quella evidenziata nel trimestre aprile-giugno, che era coinciso con il momento più acuto della prima ondata di diffusione del Covid-19 e dove la contrazione del fatturato aveva sfiorato il 30%. Al riguardo, è importante evidenziare come questo quarto trimestre del 2020 si differenzi dal secondo in maniera significativa. Nel periodo ottobre-dicembre i provvedimenti restrittivi hanno interessato in special modo i comparti turistico-ricettivo, della ristorazione e delle attività sportive e ricreative, mentre altri settori sono stati interessati in misura più marginale. Le restrizioni alla circolazione delle persone sono state molto meno impattanti rispetto al periodo marzo-maggio e di conseguenza quella che nel secondo trimestre si era configurata come una crisi sistemica di carattere generale è divenuta in questi ultimi mesi dell'anno una crisi di natura fortemente asimmetrica sul piano settoriale.

L'indagine rileva contrazioni dei ricavi delle vendite importanti, ma non drammatiche per alcuni settori come il manifatturiero, i trasporti e il commercio, che oscillano tra il -3 e il -6%. Altri settori, come l'edilizia evidenziano una sostanziale tenuta, mentre i servizi alle imprese risultano addirittura in crescita, anche a causa di un aumento della domanda di servizi legati proprio alla presenza della pandemia. Più negativa la situazione dei servizi alla persona, che perdono oltre il 12%, ma sono soprattutto ristoranti-bar (-48,1%), attività sportive e ricreative (-59,9%) e il settore ricettivo (-74,1%) a caratterizzarsi per le contrazioni più drammatiche, segnando un divario enorme rispetto alle altre attività. Per di più, il trimestre include il mese di dicembre che rappresenta il periodo più significativo della stagione invernale e quindi le variazioni percentuali sono rilevate su valori assoluti dei ricavi di particolare rilevanza per molte imprese.

Analoghe considerazioni si possono dedurre osservando l'andamento occupazionale, che però si ricorda include gli addetti temporaneamente in Cassa Integrazione ed è in parte distorto dal provvedimento che impedisce i licenziamenti. Anche in questo caso, a fronte di un'occupazione sostanzialmente stabile nei settori meno colpiti, si riscontra una contrazione nell'ordine del 25% per ristoranti-bar e addirittura del 50% per gli alberghi e le altre strutture ricettive.

Le prospettive per i prossimi mesi sono evidentemente ancora dominate da una forte incertezza. La disponibilità del vaccino con l'avvio del 2021 costituisce senza dubbio l'aspetto più positivo, ma i tempi necessari perché una quota significativa della popolazione sia immunizzata sono piuttosto lunghi e l'emergere di nuove varianti del virus rende il quadro ancora molto complesso e di incerta definizione.

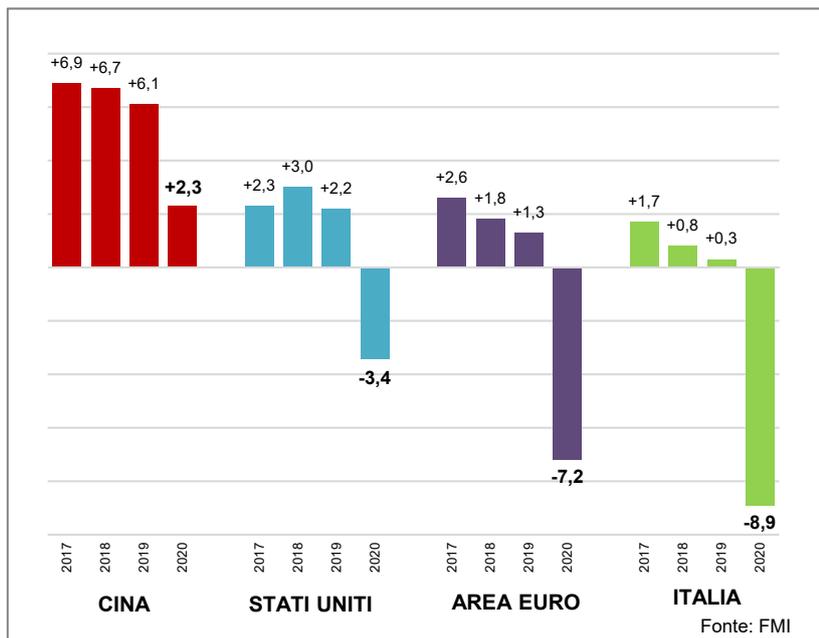
1 IL QUADRO GENERALE

1.1 Economia mondiale e area Euro

Il 2020 ha rappresentato per una buona parte dei paesi del mondo un anno di forte contrazione dell'economia a causa della diffusione su larga scala della pandemia da Covid-19. L'emergenza sanitaria e le misure restrittive varate dai governi nazionali al fine di contenere il contagio hanno avuto un impatto negativo sull'economia mondiale addirittura più forte di quello della crisi del 2008-2009.

Stando alle attuali stime del Fondo Monetario Internazionale la perdita del PIL mondiale si attesterà per il 2020 sul -4,4%. Nonostante i segnali di recupero mostrati nei mesi di novembre e dicembre, anche il volume di scambi commerciali a livello mondiale ha conosciuto un'importante contrazione (-5,3%).

Graf. 1 – Dinamica del PIL in diversi Paesi/Aree (variazioni annue %)



Le attuali previsioni per il 2021 indicano un aumento del Prodotto Interno Lordo pari al 5,2%. Purtroppo, il recente riacutizzarsi dei contagi nella maggior parte dei paesi ha reso necessarie nuove misure di contenimento, che hanno frenato la ripresa economica internazionale e accresciuto l'incertezza circa i tempi e le modalità di evoluzione della pandemia.

Tra le principali economie mondiali, già dalla scorsa primavera quella cinese ha mostrato persistenti segnali di ripresa economica ed ha concluso il 2020 con una crescita del 2,3%. Per gli Stati Uniti l'anno appena trascorso ha visto una diminuzione del PIL del 3,4%. Per i prossimi mesi sono attesi gli effetti

positivi della massiccia campagna di vaccinazioni attualmente in corso e del programma di sostegno all'economia annunciato dalla nuova Amministrazione democratica.

Nell'area Euro (-7,2% il calo atteso del Pil per il 2020), il graduale allentamento delle misure di chiusura delle attività a partire da maggio aveva favorito la ripresa dei ritmi produttivi. Negli ultimi mesi dell'anno, l'arrivo della seconda ondata e la ripresa delle misure di contenimento ha fortemente condizionato l'economia, in particolare alcuni ambiti del settore dei servizi, già fortemente danneggiati dai *lockdown* della primavera 2020 (graf. 1).

1.2 Italia

PIL e imprese

Nel 2020 l'economia italiana ha registrato una contrazione di entità eccezionale per gli effetti economici delle misure di contenimento connesse all'emergenza sanitaria. A trascinare la caduta del Pil (-8,9%) è stata soprattutto la domanda interna (-10,7% la spesa delle famiglie residenti, -9,1% gli investimenti fissi lordi) mentre la domanda estera e la variazione delle scorte hanno fornito un contributo negativo limitato.

Dal lato dell'offerta di beni e servizi, il valore aggiunto ha segnato cadute marcate, particolarmente nelle attività manifatturiere (-11,1%) e in alcuni comparti del terziario (-8,1% il settore nel suo complesso). La contrazione dell'attività produttiva si è accompagnata a una decisa riduzione dell'input di lavoro.

Nel periodo ottobre-dicembre 2020, l'indice della produzione industriale ha evidenziato una flessione in chiave congiunturale pari allo 0,8% mentre la diminuzione rispetto al 4° trimestre 2019 è stata pari a -2,3%. Il 2020 si chiude con una diminuzione dell'indice della produzione industriale dell'11,4% rispetto all'anno precedente, il secondo peggior risultato dal 1990 dopo la caduta registrata nel 2009.

Nel quarto trimestre 2020 si stima che l'indice del fatturato dei servizi sia diminuito del 2,2% rispetto al trimestre precedente e del 7,6% rispetto allo stesso periodo del 2019. Si registrano variazioni tendenziali negative in tutti i settori. Le flessioni più marcate riguardano le attività dei servizi di alloggio e ristorazione (-50,0%), le agenzie di viaggio e i servizi di supporto alle imprese (-16,3%) e il trasporto e magazzinaggio (-16,1%).

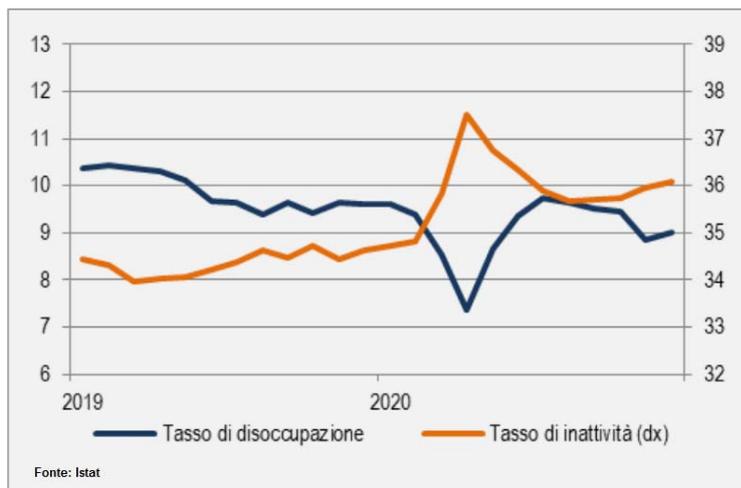
Famiglie e mercato del lavoro

Nella media dei primi tre trimestri del 2020, secondo la rilevazione sulle forze di lavoro, gli occupati sono diminuiti di 470 mila unità (-2,0% rispetto all'analogo periodo dell'anno precedente) tornando poco sopra ai livelli del 2016. Il forte calo del numero di occupati e disoccupati è dovuto soprattutto alla situazione creatasi nel secondo trimestre, quando le eccezionali misure restrittive di contrasto alla pandemia hanno inciso negativamente sia sull'avvio di nuovi contratti di lavoro e sulla prosecuzione di quelli in scadenza sia sulla ricerca attiva del lavoro.

L'allentamento delle misure nel terzo trimestre, pur in presenza di un calo occupazionale ancora intenso (-622 mila), ha portato a una riattivazione di una quota di non occupati, con l'aumento delle persone in cerca di lavoro (+202 mila).

A subire maggiormente la crisi sono state le categorie più vulnerabili nel mercato del lavoro: la caduta del tasso di occupazione è stata quasi il doppio tra le donne rispetto agli uomini (-1,3 contro -0,7 punti percentuali) e più forte per gli under 35.

Graf. 2 – tassi di disoccupazione e di inattività (valori percentuali mensili)



A trainare il calo dell'occupazione è stato il lavoro a termine (-394 mila, -12,9% nella media dei primi tre trimestri) e il lavoro autonomo (-162 mila, -3%), mentre quello a tempo indeterminato risulta in lieve aumento (+86 mila, +0,6%), anche in virtù del blocco temporaneo dei licenziamenti stabilito dal Governo. Gli andamenti peggiori si riscontrano nel settore degli alberghi e ristorazione e nei servizi domestici (a prevalenza femminile), tra gli addetti al commercio e ai servizi e tra le professioni non qualificate (graf. 2).

2. RISULTATI DEL 4° TRIMESTRE 2020

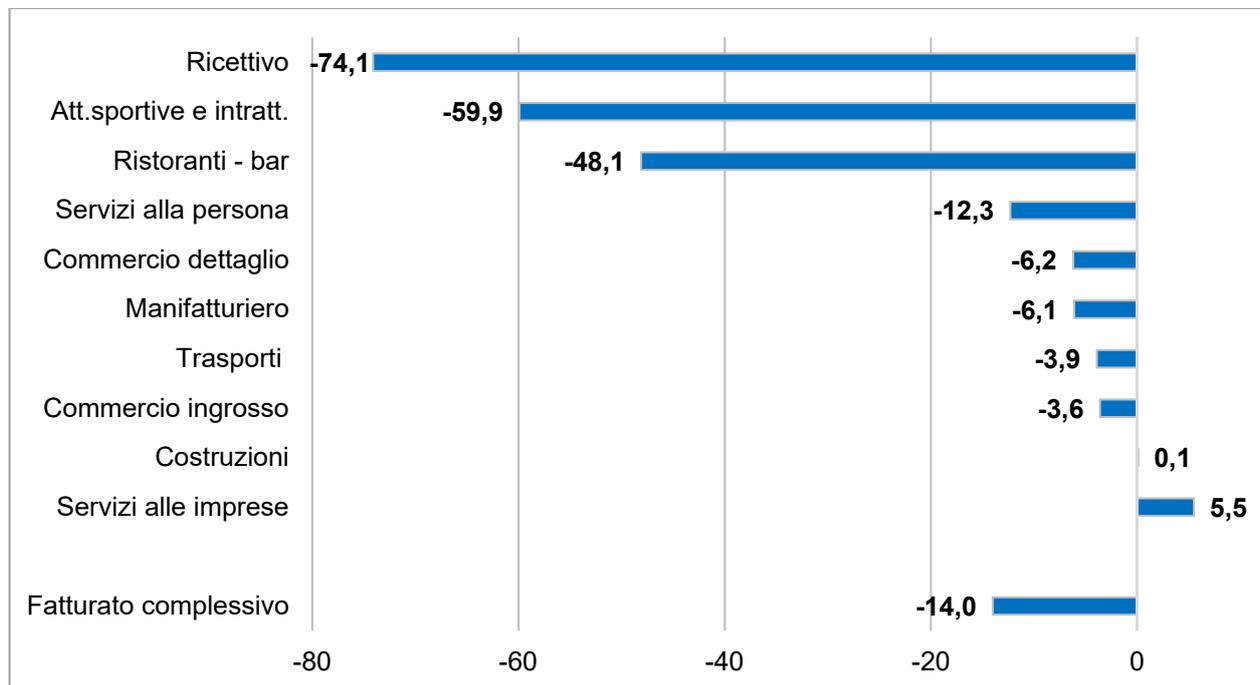
Il questionario inviato alle imprese richiede i dati, espressi in valore assoluto, relativi a: fatturato, valore della produzione, consistenza di ordinativi e rimanenze, occupazione e ore lavorate nel trimestre.

Anche in questo trimestre sono state investigate ulteriori imprese appartenenti a settori prima non considerati e ritenuti tra i più colpiti dall'emergenza Covid-19. Alle imprese di questi nuovi settori (ricettivo, ristoranti-bar, attività sportive e di intrattenimento, servizi alla persona) è stato chiesto di indicare la variazione percentuale di fatturato rispetto al corrispondente trimestre del 2019. Il grafico di seguito proposto integra quindi i risultati della tradizionale indagine congiunturale con quelli dei nuovi settori indagati.

In questo quarto trimestre i settori che manifestano delle contrazioni più marcate del fatturato trimestrale su base tendenziale, con riduzioni prossime o superiori al 50% sono i ristoranti-bar, le attività sportive-ricreative-di intrattenimento e il ricettivo. Meno marcata la perdita di fatturato per i servizi alla persona (-12,3%), che non sono stati interessati da provvedimenti restrittivi così severi come quelli del periodo marzo-maggio.

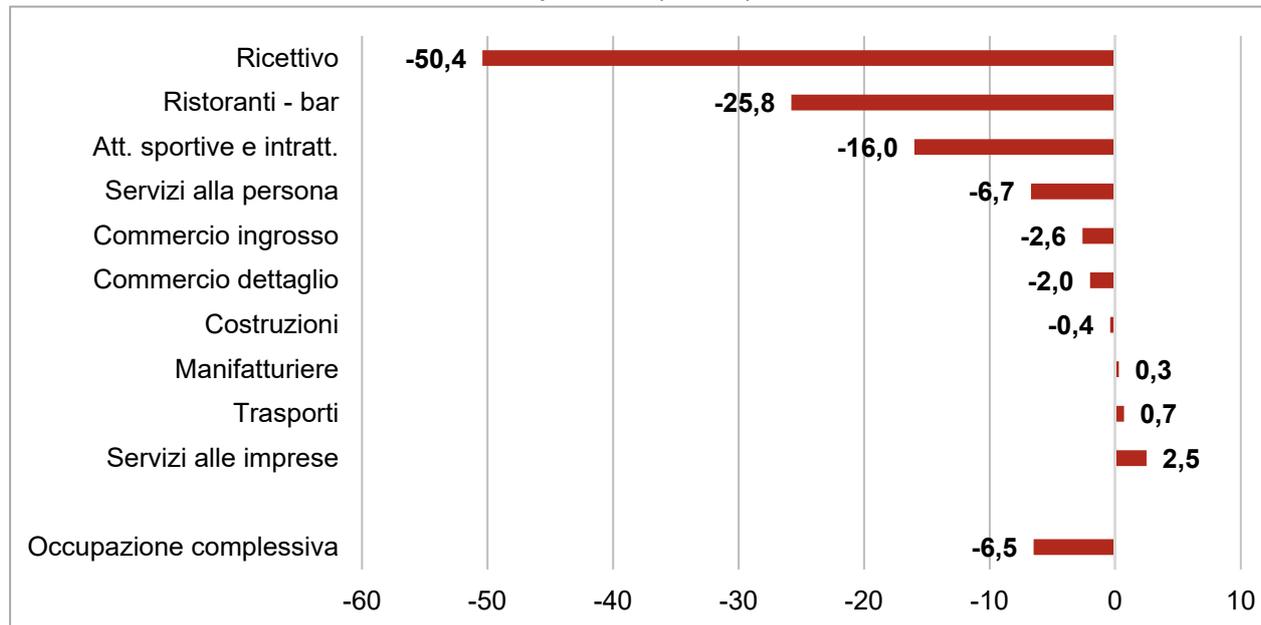
I settori tradizionalmente indagati dall'indagine congiunturale presentano invece delle variazioni negative molto più contenute o, in un comparto, addirittura in aumento. Il commercio, al dettaglio e all'ingrosso, il manifatturiero e i trasporti evidenziano una moderata contrazione complessiva, le costruzioni si caratterizzano per una stabilità dei ricavi, mentre i servizi alle imprese mostrano una crescita del 5,5%. Complessivamente, considerando tutti i settori investigati nell'indagine, la stima della variazione tendenziale del fatturato trimestrale è pari a -14,0% (graf.3).

Graf. 3 - Variazione tendenziale del FATTURATO per settore (valori %)



L'occupazione denota anche in questo trimestre delle variazioni percentuali più contenute, determinate dai provvedimenti governativi che di fatto hanno impedito i licenziamenti. Si fa presente, al riguardo, che i lavoratori beneficiari di ammortizzatori sociali risultano occupati a tutti gli effetti. I settori più colpiti dall'emergenza, per i quali si dispone di una stima di massima, presentano variazioni occupazionali negative sensibili, da ricondursi prevalentemente alle mancate assunzioni di personale a termine. Nel ricettivo gli occupati si contraggono del 50,4%, nei ristoranti-bar del 25,8%, nelle attività sportive-ricreative del 16,0% e nei servizi alla persona del 6,7%. Tutti gli altri comparti esaminati presentano invece delle diminuzioni più moderate o un leggero aumento, comprese tra un -2,6% per il commercio all'ingrosso e un +2,5% per i servizi alle imprese. Per il complesso dei settori esaminati, si stima una perdita occupazionale pari a -6,5% (graf.4).

Graf. 4 - Variazione tendenziale dell'OCCUPAZIONE per settore (valori %)

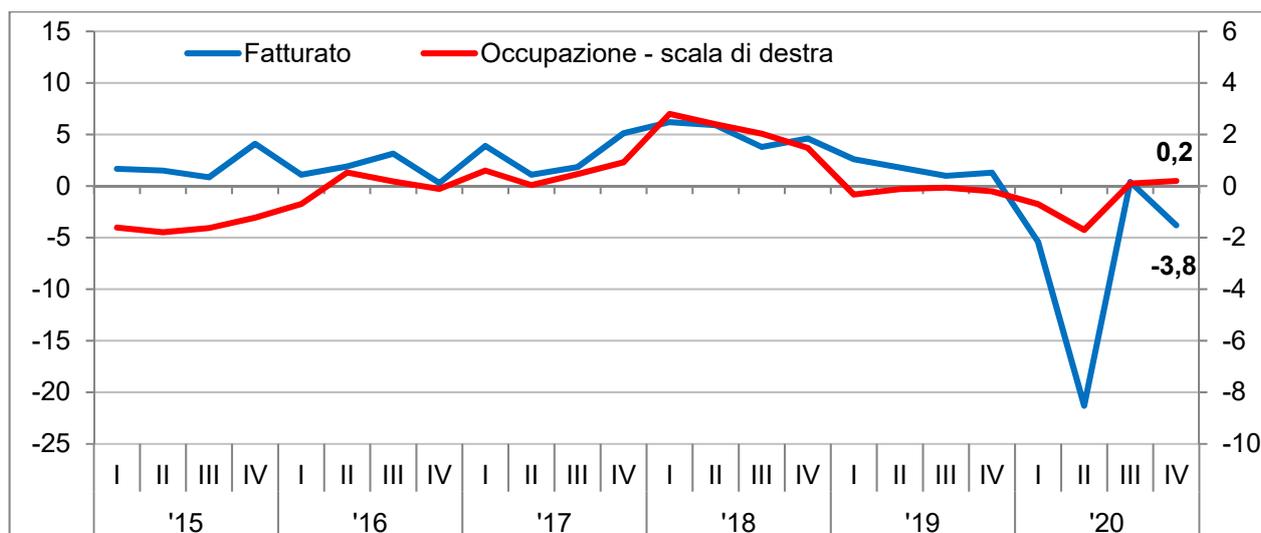


2.1 Complesso dei settori tradizionalmente esaminati nell'indagine congiunturale

I dati esaminati a partire da questo paragrafo e fino alla sezione 2.7 considerano esclusivamente le imprese appartenenti ai settori tradizionalmente indagati nella consueta indagine congiunturale e per i quali è disponibile un andamento in serie storica.

Nel quarto trimestre del 2020 il fatturato complessivo dei settori tradizionalmente oggetto d'indagine è diminuito moderatamente (-3,8%), rispetto all'analogo periodo dello scorso anno (graf.5). Per i settori considerati, meno interessati dai provvedimenti restrittivi in questa ultima parte dell'anno, il dato evidenzia una ripresa della fase di crisi meno acuta rispetto a quella rilevata nel secondo trimestre.

Graf. 5 - Dinamica di fatturato e occupazione su base annua *

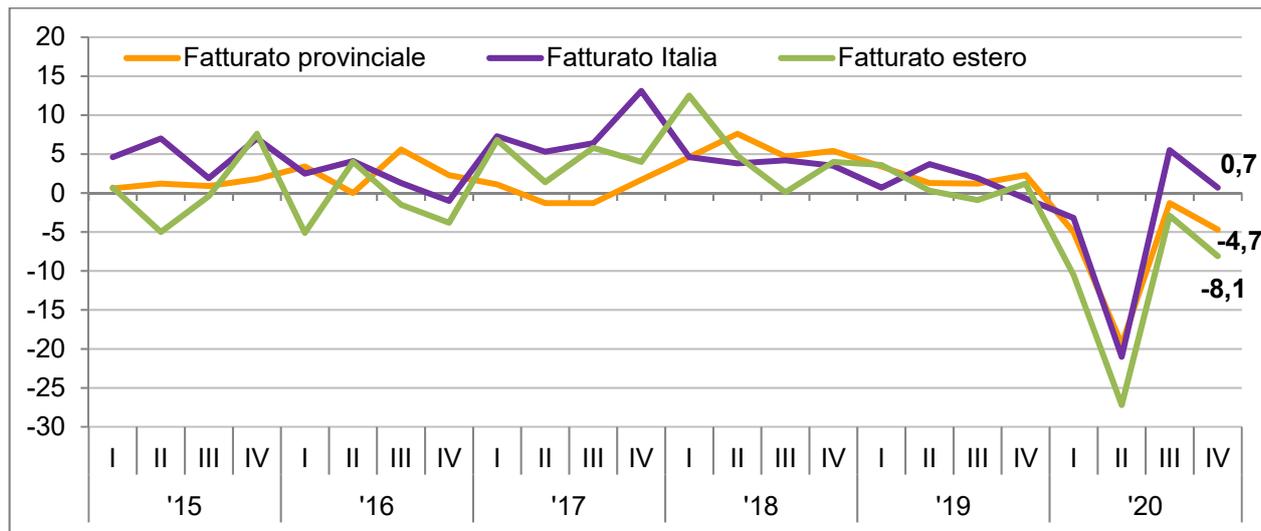


* settori manifatturiero, costruzioni, commercio all'ingrosso e al dettaglio, trasporti, servizi alle imprese

La domanda interna si caratterizza per un andamento differenziato tra la sua componente locale, che diminuisce sensibilmente (-4,7%) e nazionale, che invece presenta una leggera variazione positiva (+0,7%) determinata dai buoni risultati fuori provincia di alcune imprese più strutturate delle costruzioni, del commercio all'ingrosso e dei servizi alle imprese.

Le esportazioni trentine invece continuano a contrarsi (-8,1%) rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente, con un andamento in ulteriore peggioramento rispetto a quello evidenziato nel trimestre precedente (graf.6).

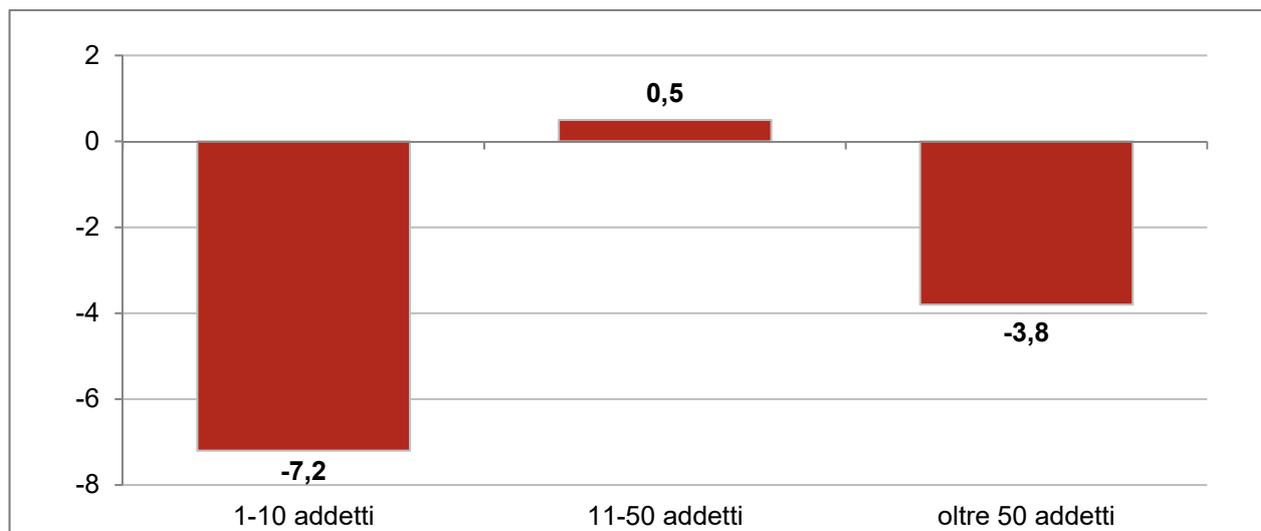
Graf. 6 - Dinamica delle componenti locale, nazionale ed estera del fatturato su base annua *



* settori manifatturiero, costruzioni, commercio all'ingrosso e al dettaglio, trasporti, servizi alle imprese

La variazione del fatturato delle imprese, per classe dimensionale, presenta una dinamica piuttosto differenziata: l'andamento è decisamente negativo per le unità più piccole, con 1-10 addetti, (-7,2%), praticamente stazionario per le medie imprese (+0,5%), mentre le grandi imprese, con oltre 50 addetti, si caratterizzano per una contrazione moderata (-3,8%) (graf.7).

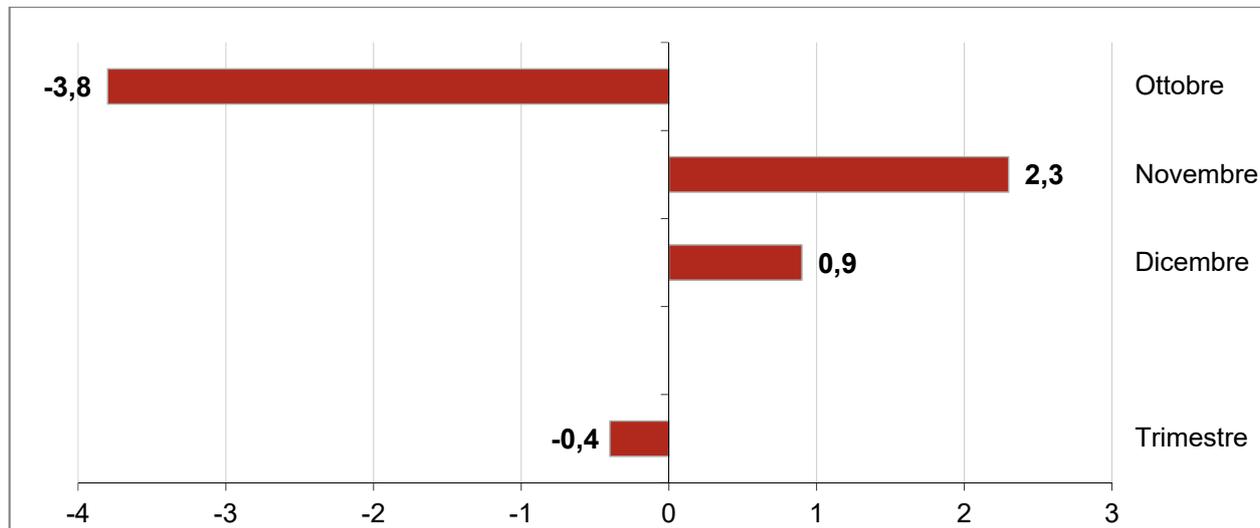
Graf. 7 - Variazione del fatturato su base annua per classi di addetti – 4° trimestre 2020 *



* settori manifatturiero, costruzioni, commercio all'ingrosso e al dettaglio, trasporti, servizi alle imprese

La situazione occupazionale permane negativa presso le imprese di piccola dimensione, che registrano una variazione del -1,9%, mentre gli occupati risultano in aumento presso le medie (+0,4%) e le grandi imprese (+1,9%). Le ore lavorate evidenziano una leggera contrazione rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente (-0,4%) (graf.8).

Graf. 8 - Variazione delle ore lavorate su base annua*



* settori manifatturiero, costruzioni, commercio all'ingrosso e al dettaglio, trasporti, servizi alle imprese

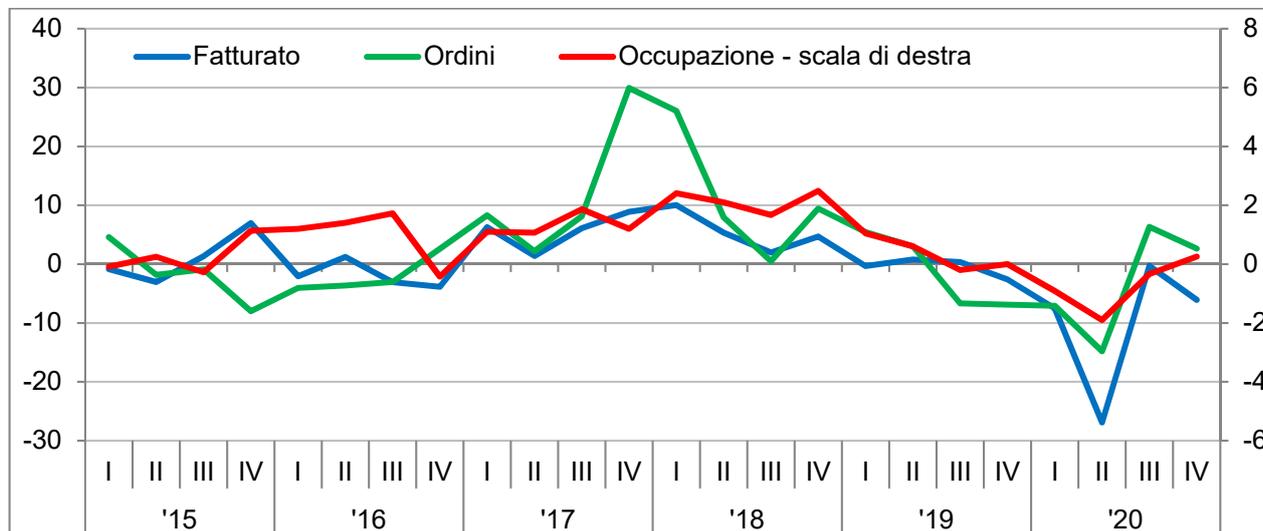
2.2 Manifatturiero

Il comparto manifatturiero propone in questo quarto trimestre dei risultati moderatamente negativi. La ripresa dei provvedimenti restrittivi, non solo in Italia, ma anche presso alcuni importanti paesi partner commerciali, ha penalizzato il settore, caratterizzato da una contrazione del fatturato complessivo del 6,1%. Risultano in diminuzione i ricavi realizzati in Trentino (-6,6%), nel resto d'Italia (-3,9%) e anche all'estero (-7,9%).

La variazione occupazionale risulta invece leggermente positiva (+0,3%); tuttavia, si tratta di un dato di difficile interpretazione perché include tra gli addetti anche i beneficiari di ammortizzatori sociali che rimangono ancora numericamente significativi. Complessivamente le ore lavorate diminuiscono leggermente (-3,1%).

Un'unica nota positiva è rappresentata dal dato sugli ordinativi, che risulta in aumento per il secondo trimestre consecutivo (+2,6%) (graf.9).

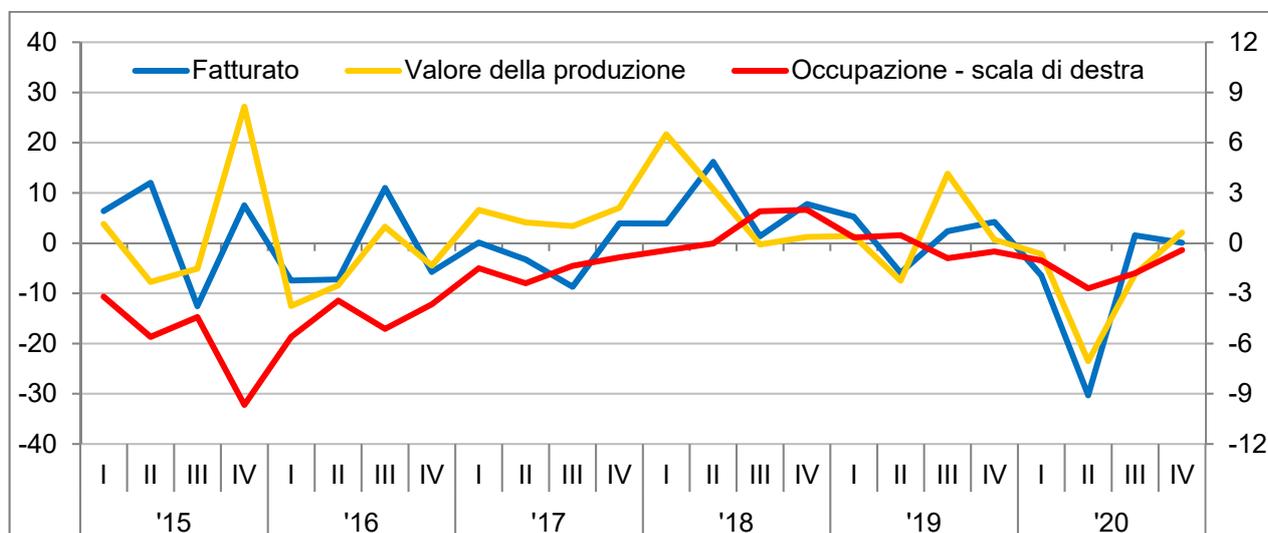
Graf. 9 – Industria manifatturiera – Andamento della variazione tendenziale di fatturato, occupazione e ordini



2.3 Costruzioni

Il settore edile appare tra i comparti meno colpiti dal contesto di crisi, sia per il fatto che è meno interessato dai provvedimenti restrittivi, sia per le importanti misure di supporto stabilite a livello nazionale (superbonus, ecobonus,...). Nel quarto trimestre dello scorso anno, il fatturato rimane sostanzialmente stabile (+0,1%) rispetto agli analoghi mesi del 2019, grazie soprattutto a una forte crescita dei ricavi realizzati in Italia, ma fuori provincia (+16,3%), mentre il fatturato provinciale si contrae del 3,4%. Segnali positivi si riscontrano anche dalla variazione del valore della produzione (+2,1%), indicatore che rappresenta più compiutamente la reale operatività delle imprese nel trimestre. L'occupazione si conferma invece in costante diminuzione, seppur con percentuali più contenute rispetto ai trimestri precedenti (-0,4%), anche considerando i dipendenti beneficiari degli ammortizzatori sociali. Gli ordinativi presentano complessivamente una contrazione da ricondursi al clima di incertezza generale del periodo (-11,3%) (graf.10).

Graf. 10 - Costruzioni - Andamento della variazione tendenziale di fatturato, valore della produzione e occupazione

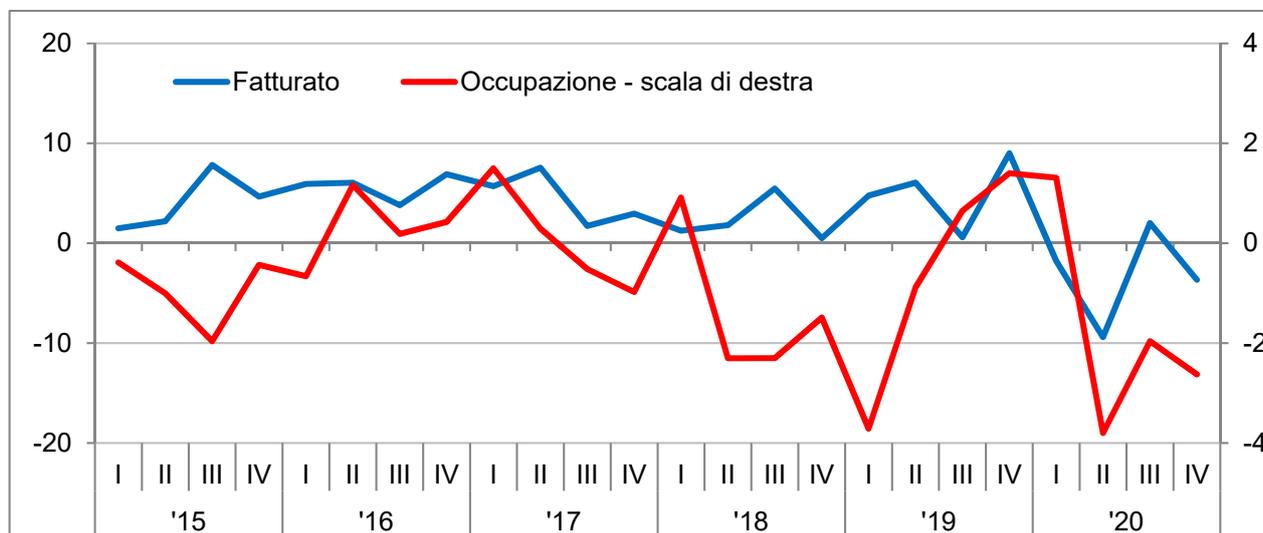


2.4 Distribuzione all'ingrosso e al dettaglio

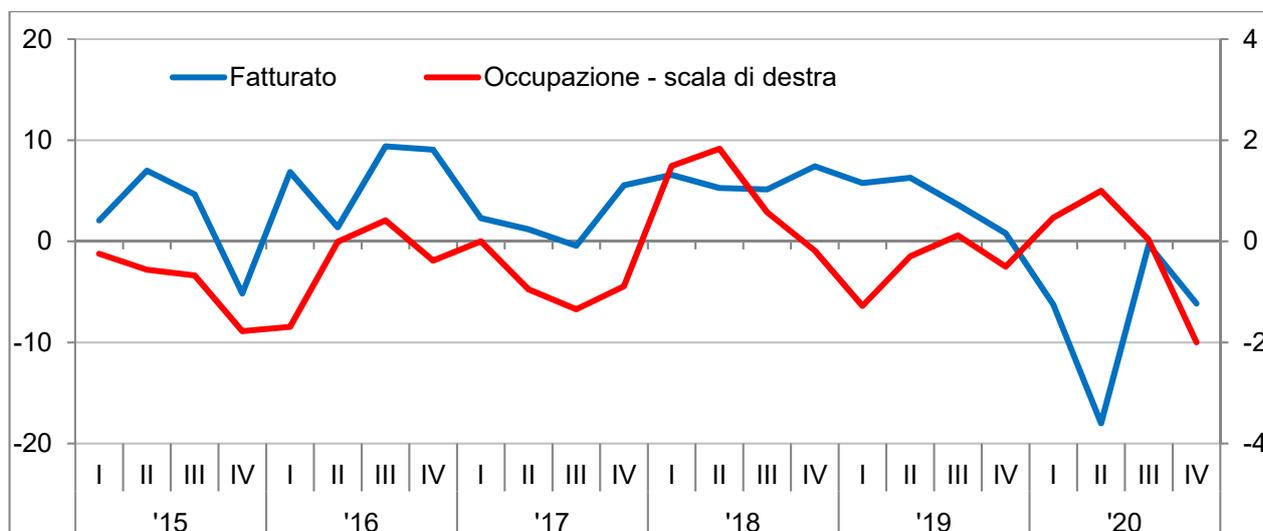
Il commercio all'ingrosso mostra una moderata contrazione tendenziale del fatturato complessivo (-3,6%). Si riducono il fatturato realizzato in ambito locale (-8,4%) e all'estero (-8,0%), mentre aumenta quello conseguito in Italia, ma fuori provincia (+3,9%). In questo trimestre risulta particolarmente negativo l'andamento dell'ingrosso alimentare (-9,3%), mentre è più contenuta la variazione negativa dell'ingrosso non alimentare (-1,7%). Il dato occupazionale a fine trimestre risulta negativo (-2,6%) per il terzo trimestre consecutivo (graf.11).

Nel commercio al dettaglio invece si registra una nuova contrazione marcata dei ricavi delle vendite (-6,2%), determinata prevalentemente dalla contrazione del commercio al minuto non alimentare (-7,5%); più contenuta la perdita evidenziata da quello alimentare (-2,6%). Dopo il dato stabile del periodo precedente, nel periodo ottobre-dicembre ritorna a ridursi moderatamente l'andamento del fatturato delle vendite di veicoli (-4,4%). L'occupazione del settore a fine trimestre risulta in diminuzione (-2,0%) rispetto allo stesso periodo del 2019 (graf.12).

Graf. 11 – Commercio all'ingrosso – Andamento della variazione tendenziale di fatturato e occupazione



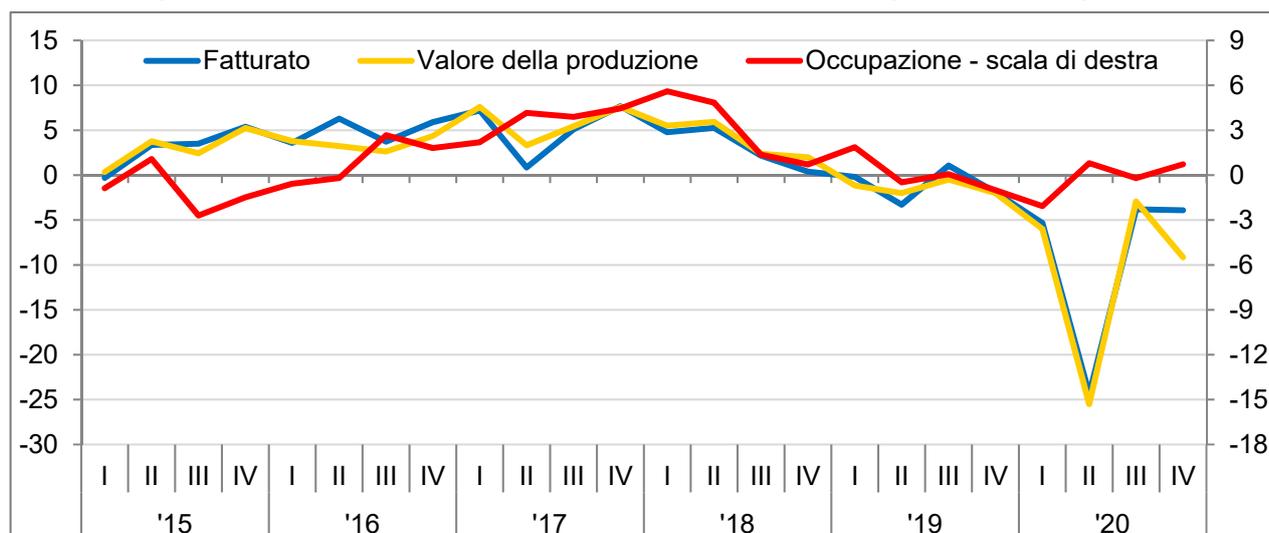
Graf. 12 – Commercio al dettaglio – Andamento della variazione tendenziale di fatturato e occupazione



2.5 Trasporti

Il comparto dei trasporti, sebbene sia risultato uno dei meno influenzati dai provvedimenti di chiusura e dalle restrizioni legate all'emergenza sanitaria continua a sperimentare una contrazione dei ricavi e della redditività a causa del rallentamento dell'attività economica complessiva. Il fatturato del settore, su base annua, diminuisce del 3,9%: si riducono moderatamente i ricavi delle vendite conseguiti in provincia (-4,8%) e debolmente quelli a livello nazionale (-0,8%), mentre quelli realizzati all'estero si contraggono decisamente (-13,4%). L'occupazione del settore risulta invece leggermente in crescita a fine trimestre (+0,7%). Gli ordinativi a fine dicembre mostrano una nuova sensibile riduzione (-5,2%) (graf. 13).

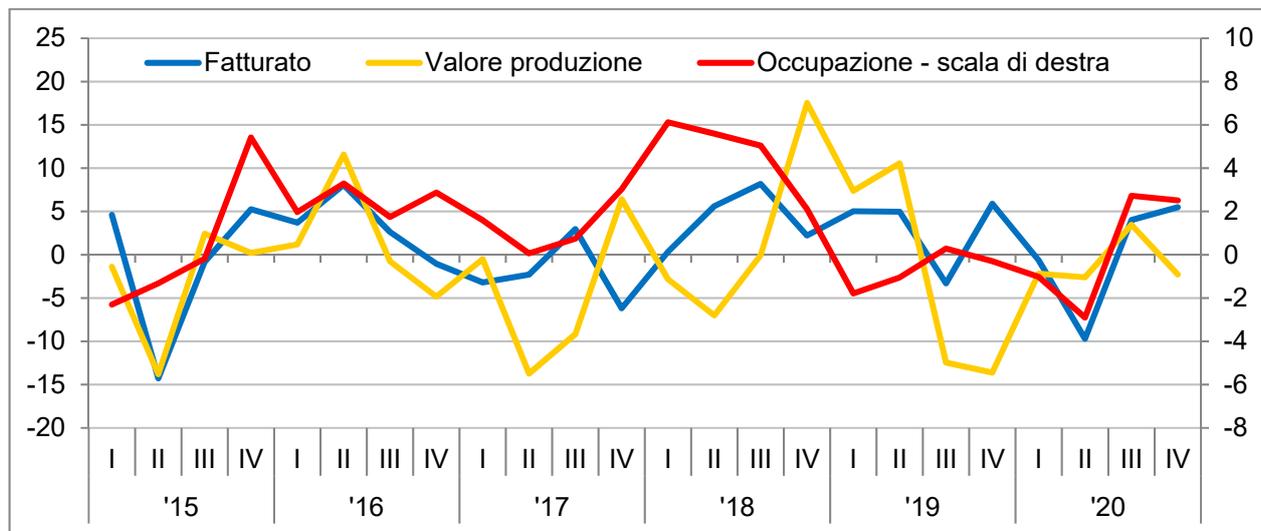
Graf. 13 – Trasporti – Andamento della variazione tendenziale di fatturato, valore della produzione e occupazione



2.6 Servizi alle imprese e terziario avanzato

Il settore dei servizi alle imprese e del terziario avanzato è quello che ha mostrato la dinamica più favorevole in questo trimestre. L'aumentata richiesta di alcuni servizi, in parte connessi anche con l'emergenza, come la pulizia e sanificazione, ha sospinto verso l'alto i risultati economici del settore a livello complessivo. Il fatturato aumenta del 5,5%, grazie soprattutto al contributo positivo della domanda da fuori provincia (+7,9%), ma anche i ricavi conseguiti in Trentino sono in aumento (+5,2%). In sensibile crescita anche l'occupazione (+2,5%) e le ore lavorate (+6,7%) (graf.14).

Graf. 14 – Servizi alle imprese e terziario avanzato –
Andamento della variazione tendenziale di fatturato, valore della produzione e occupazione





2.7 Imprese artigiane

Le imprese artigiane si caratterizzano per una moderata contrazione del fatturato complessivo rispetto al quarto trimestre dello scorso anno (-3,2%), che interessa sia le costruzioni (-3,3%) sia il settore manifatturiero (-4,1%).

La diminuzione dei ricavi delle vendite è determinata sia dall'andamento negativo della domanda locale (-2,2%), che per le imprese del settore costituisce la componente più rilevante, sia soprattutto della domanda nazionale (-7,8%), mentre risultano in aumento le esportazioni, che però sono poco rilevanti in termini assoluti.

A livello di classi dimensionali, rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente, si evidenzia una diminuzione marcata che interessa in particolar modo le imprese di maggiori dimensioni, con oltre 10 addetti, mentre le unità più piccole (1-4 addetti) sperimentano una lieve crescita (+1,0%).

Sul piano occupazionale si rileva una moderata diminuzione complessiva (-2,4%), attenuata dai provvedimenti legislativi che hanno impedito i licenziamenti. Il numero degli addetti si contrae di poco nelle imprese delle costruzioni (-0,4%), mentre la diminuzione è più sostenuta nelle imprese manifatturiere (-2,8%). Le imprese che perdono occupati sono le unità più piccole (con meno di 5 addetti) (-4,1%), mentre quelle più grandi sperimentano un'occupazione più stabile (-1,1% per le imprese 5-10 addetti; -0,3% per le imprese oltre 10 addetti).

3. LE OPINIONI DEGLI IMPRENDITORI SULLA CONGIUNTURA

Il questionario inviato alle imprese comprende anche alcune domande in cui si chiede agli imprenditori di esprimere giudizi qualitativi sulla situazione economica e sulla redditività aziendale, sia con riferimento al trimestre corrente sia in termini prospettici.

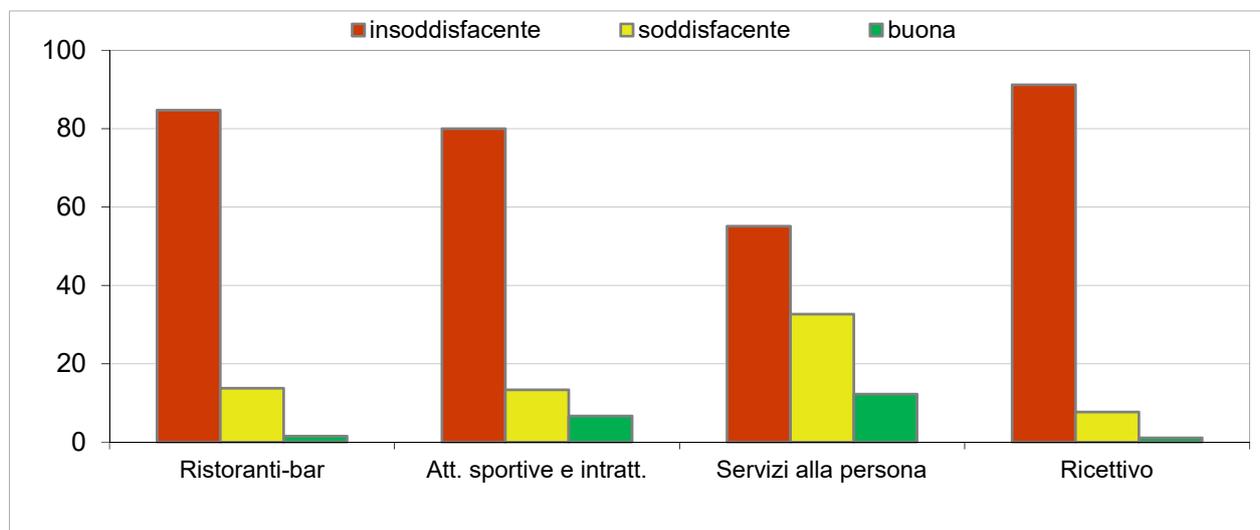
A seconda della tematica affrontata, il giudizio qualitativo sulla redditività è stato organizzato su una scala ordinabile a tre modalità distinte. Si tratta delle seguenti alternative:

1. situazione aziendale rispetto al trimestre di riferimento: buona, soddisfacente, insoddisfacente;
2. prospettive per il prossimo anno rispetto al trimestre di riferimento: in crescita, uguali, inferiori.

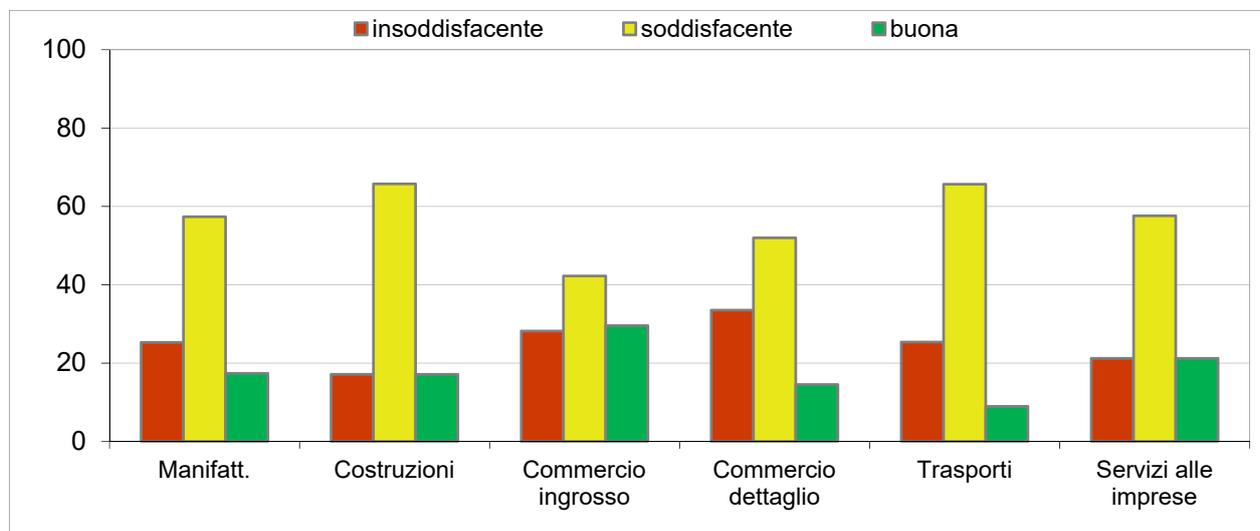
3.1 La situazione attuale

Il giudizio dato dagli imprenditori trentini sulla redditività e sulla situazione economica delle proprie aziende evidenzia un sensibile divario tra settori, da ricondursi al diverso impatto con cui la crisi, negli ultimi mesi del 2020, ha colpito i principali comparti dell'economia locale. Tra le imprese del ricettivo, dei ristoranti-bar e delle attività sportive-ricreative si rileva una percentuale di giudizi insoddisfacenti ampiamente maggioritaria e compresa tra l'80 e il 90%. Migliore ma pur sempre molto negativa la situazione nei servizi alla persona, con oltre il 55% delle imprese insoddisfatte della loro redditività (graf.15). I restanti settori esaminati evidenziano invece una situazione molto meno drammatica. In particolare le costruzioni, il commercio all'ingrosso e i servizi alle imprese si caratterizzano per dei saldi tra le due opinioni contrapposte (buona e insoddisfacente) nulli o leggermente positivi, mentre appare meno confortante la situazione presso il manifatturiero e soprattutto i trasporti e il commercio al dettaglio, che si connotano per dei saldi negativi significativi, ma non critici (graf.16).

Graf.15 – Giudizio sulla redditività e situazione economica dell'impresa: distribuzione percentuale delle tre modalità di risposta (per settore)

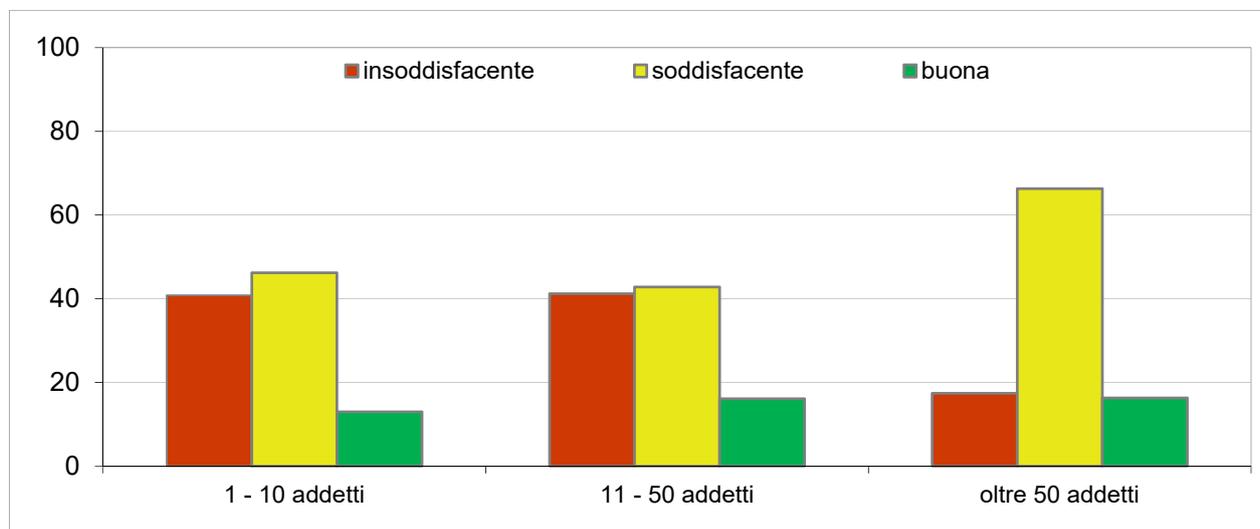


Graf.16 – Giudizio sulla redditività e situazione economica dell'impresa: distribuzione percentuale delle tre modalità di risposta (per settore)



L'analisi dei giudizi, disaggregata per classe dimensionale, mette in luce che sono le imprese più piccole, quelle con 1-10 addetti e medie (con 11-50 addetti), a registrare un saldo sensibilmente negativo (-27,8% e -25,1% rispettivamente). Per le imprese di maggiori dimensioni, con un numero di addetti superiore a 50 il saldo risulta invece solo leggermente negativo (-1,1%) (graf.17).

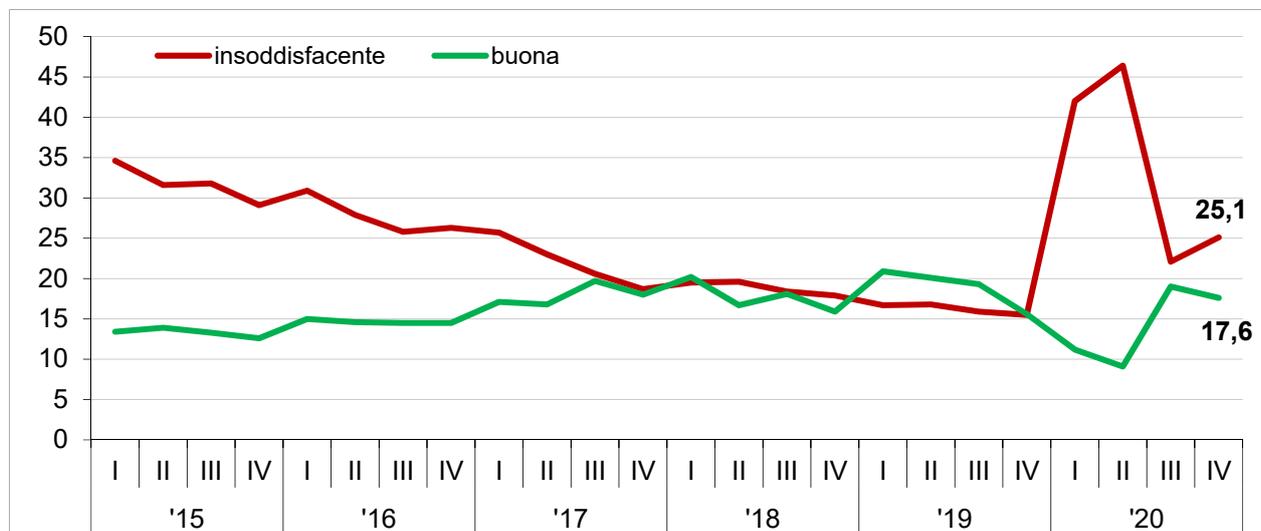
Graf.17 – Giudizio sulla redditività e situazione economica dell'impresa: distribuzione percentuale delle tre modalità di risposta (per classe dimensionale)



L'andamento in serie storica, per il quale però si dispone solamente dei dati dei settori tradizionalmente indagati nella congiuntura, denota un nuovo peggioramento dei giudizi rispetto al trimestre precedente, tuttavia le opinioni degli imprenditori seppur prevalentemente orientate al pessimismo sono nettamente migliori rispetto a quelle rilevate nei primi due trimestri del 2020 (graf. 18).



Graf.18 - Giudizio sulla redditività e situazione economica dell'impresa (serie storica) *



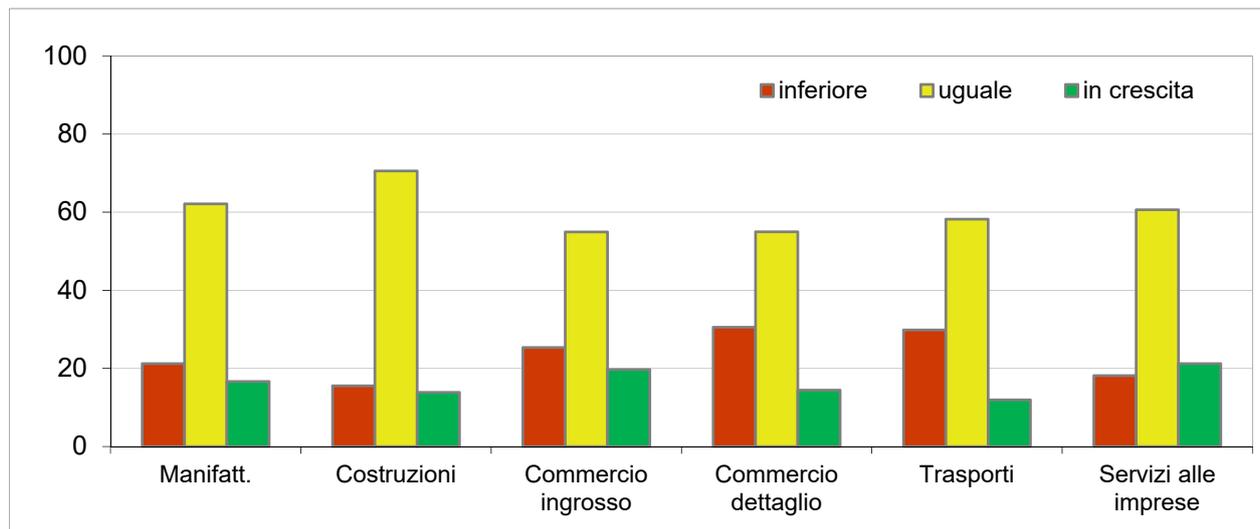
* settori manifatturiero, costruzioni, commercio all'ingrosso e al dettaglio, trasporti, servizi alle imprese

3.2 Le prospettive per i prossimi mesi

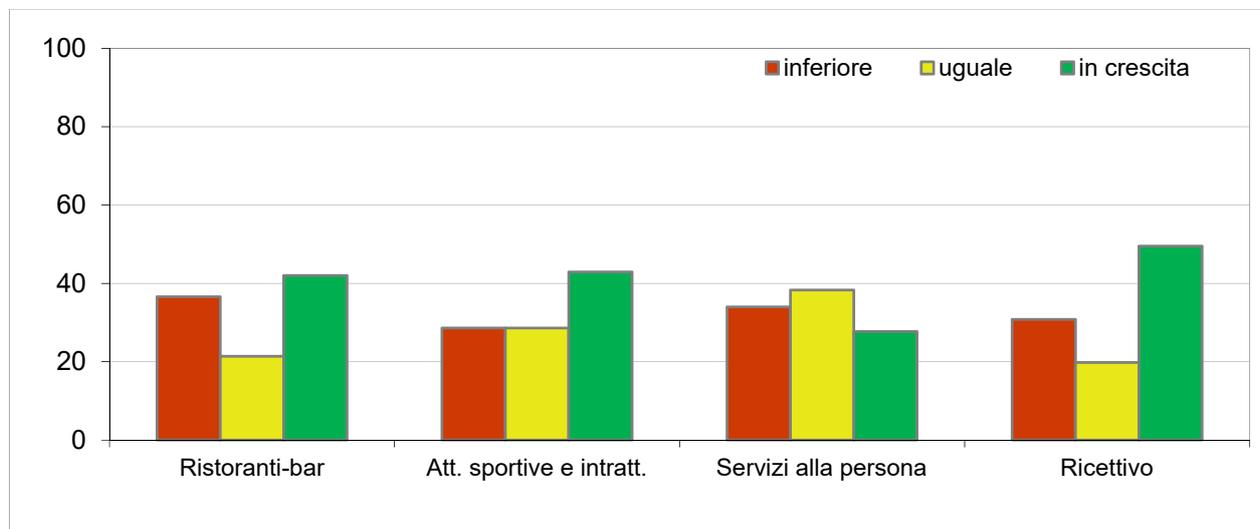
Le opinioni degli imprenditori in merito alla situazione dell'azienda in termini prospettici (arco temporale di un anno) sono meno negative rispetto al giudizio attuale, ma pur sempre poco confortanti. È ipotizzabile che alcuni imprenditori scommettano in una risoluzione del contesto di crisi nei prossimi mesi e, al riguardo, si rileva che il 22,3% ritiene che tra un anno la situazione economica dell'azienda sarà in crescita, mentre il 52,3% la reputa stazionaria. Il restante 25,4% ritiene invece che sarà in diminuzione. Quasi tutti i settori denotano una prevalenza di giudizi non favorevoli circa le prospettive future, ad eccezione dei servizi alle imprese e dei comparti più colpiti dalla crisi (ricettivo, ristoranti-bar, attività sportive-ricreative) per i quali il punto di minimo dovrebbe essere superato. Previsioni particolarmente pessimistiche si riscontrano tra gli imprenditori del commercio al dettaglio e dei trasporti, che probabilmente temono degli ulteriori contraccolpi della crisi legati alla diminuzione della capacità di spesa delle famiglie (graf.19-20).

In termini dimensionali, le imprese più piccole, 1-10 addetti, evidenziano un saldo fortemente negativo (-10,6%), mentre tra le medie (+9,4%) e soprattutto tra le grandi imprese (+16,3%) prevalgono nettamente i giudizi di crescita rispetto a quelli in diminuzione (graf.21).

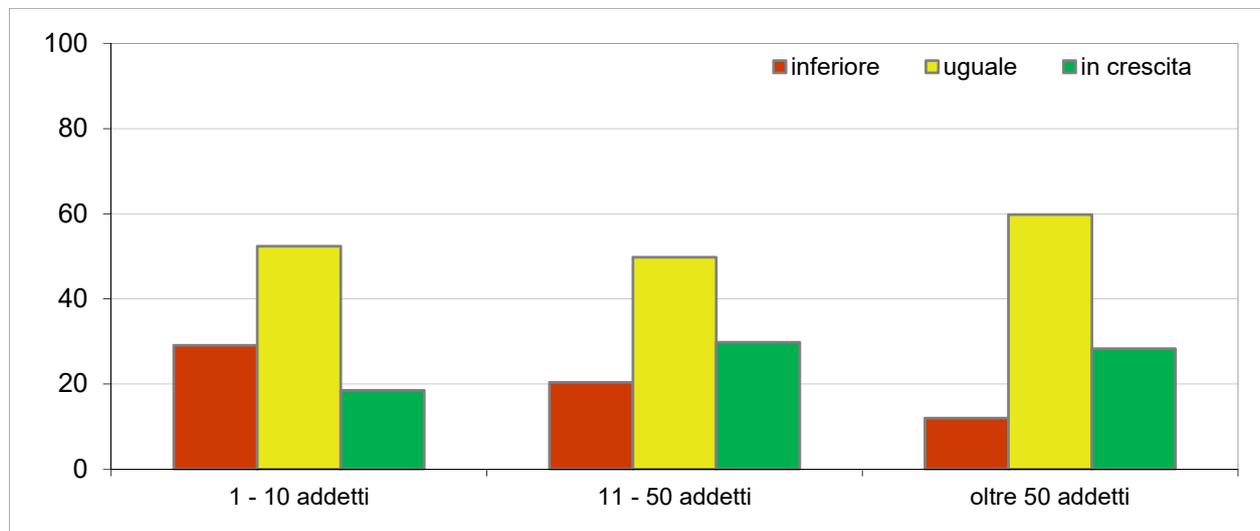
Graf. 19 - Previsioni degli imprenditori sulla redditività e situazione economica dell'impresa tra un anno: distribuzione percentuale delle tre modalità di risposta (per settore)



Graf. 20 - Previsioni degli imprenditori sulla redditività e situazione economica dell'impresa tra un anno: distribuzione percentuale delle tre modalità di risposta (per settore)

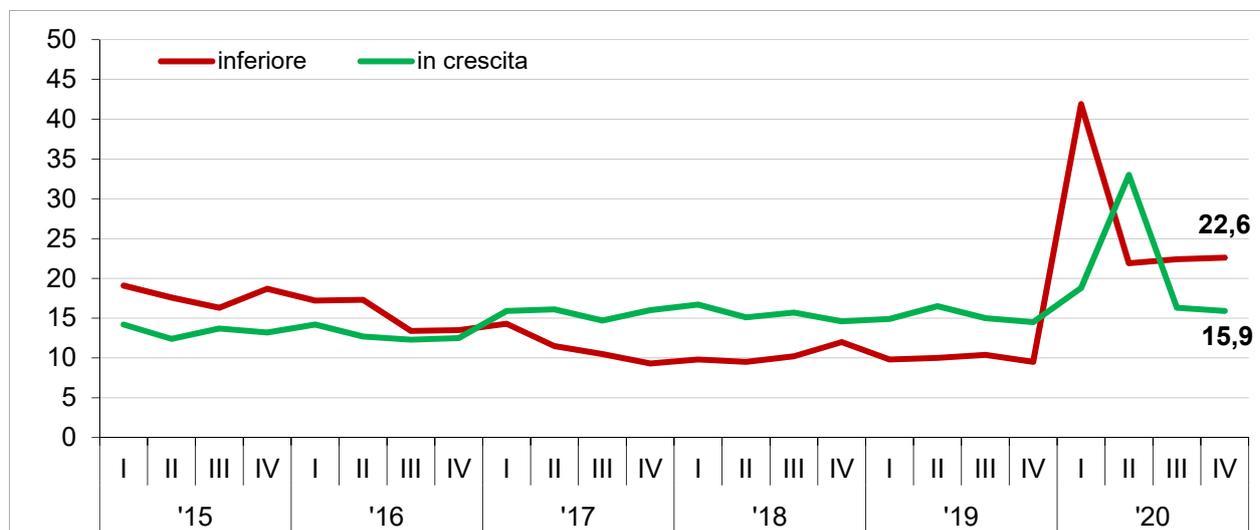


Graf. 21 - Previsioni degli imprenditori sulla redditività e situazione economica dell'impresa tra un anno: distribuzione percentuale delle tre modalità di risposta (per classe dimensionale)



Le opinioni degli imprenditori in serie storica e limitatamente ai settori tradizionalmente indagati registrano una stabilità per quanto riguarda sia i giudizi negativi sia quelli positivi rispetto al trimestre precedente. Le imprese che temono un peggioramento sono, infatti, il 22,6% (22,4% del periodo luglio-settembre), mentre il 15,9% prevede un miglioramento (era il 16,3% nel terzo trimestre) (graf.22).

Graf.22 - Previsioni degli imprenditori sulla redditività e situazione economica dell'impresa tra un anno (serie storica) *



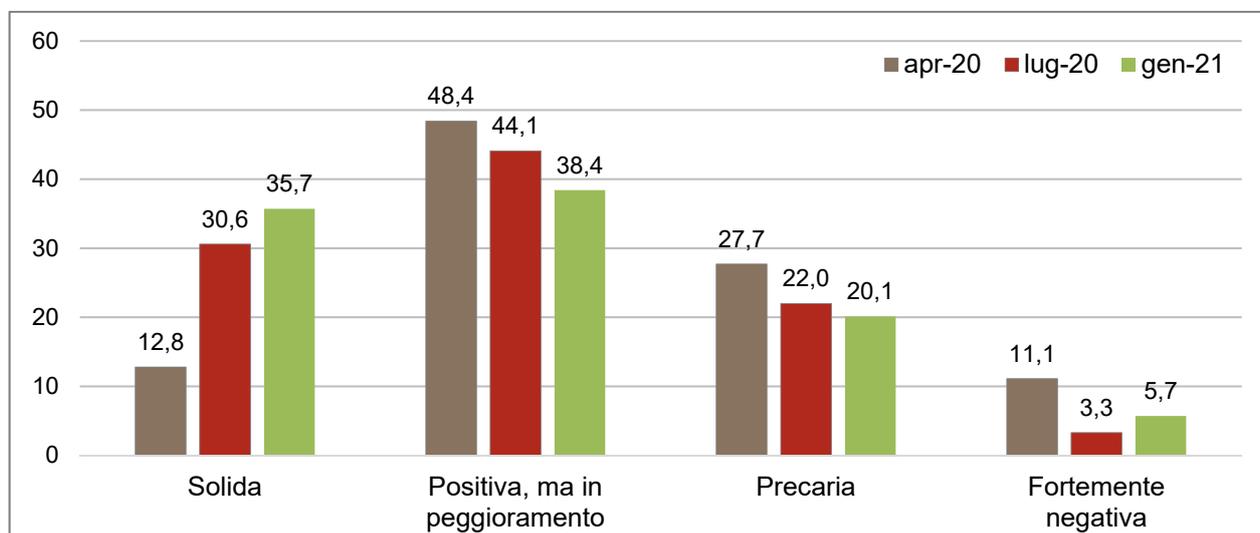
* settori manifatturiero, costruzioni, commercio all'ingrosso e al dettaglio, trasporti, servizi alle imprese

4. LA SITUAZIONE FINANZIARIA DELLE IMPRESE

Al fine di determinare il quadro complessivo e di registrare eventuali variazioni nelle percezioni rispetto alle diverse fasi dell'emergenza, nel questionario inviato alle imprese è stata riproposta una domanda specifica sulla situazione finanziaria attuale basata su un'autovalutazione degli imprenditori. Alla data di realizzazione della rilevazione, il 35,7% delle imprese considera la propria situazione finanziaria solida, il 38,4% positiva, ma in peggioramento, il 20,1% la giudica precaria e il 5,7% fortemente negativa. Sommando le percentuali delle due categorie più favorevoli, emerge che circa il 74,1% delle imprese considera la propria situazione finanziaria sana, mentre il restante 25,8% si caratterizza per delle difficoltà più o meno rilevanti (graf.23).

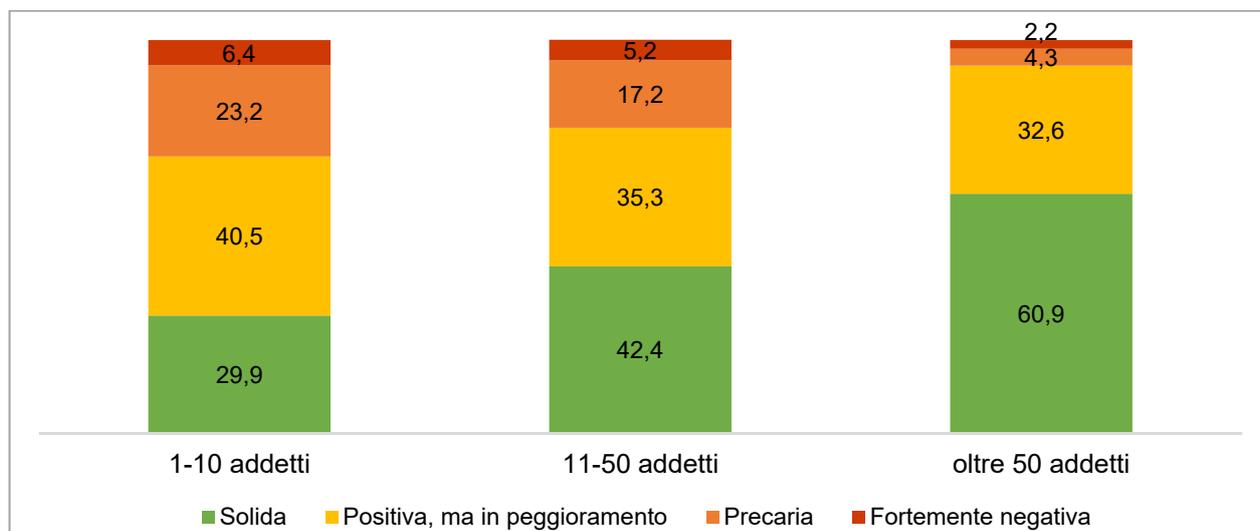
Rispetto ai risultati rilevati nel mese di luglio si assiste a una graduale polarizzazione dei risultati. Aumentano le imprese che ritrovano una situazione finanziaria solida, ma aumentano anche quelle con una situazione fortemente negativa. Questo fenomeno è da ricondursi agli effetti fortemente asimmetrici, in termini settoriali, della seconda ondata epidemica sui risultati economici delle imprese.

Graf. 23 - La situazione finanziaria delle imprese (autovalutazione degli imprenditori) (valori %)



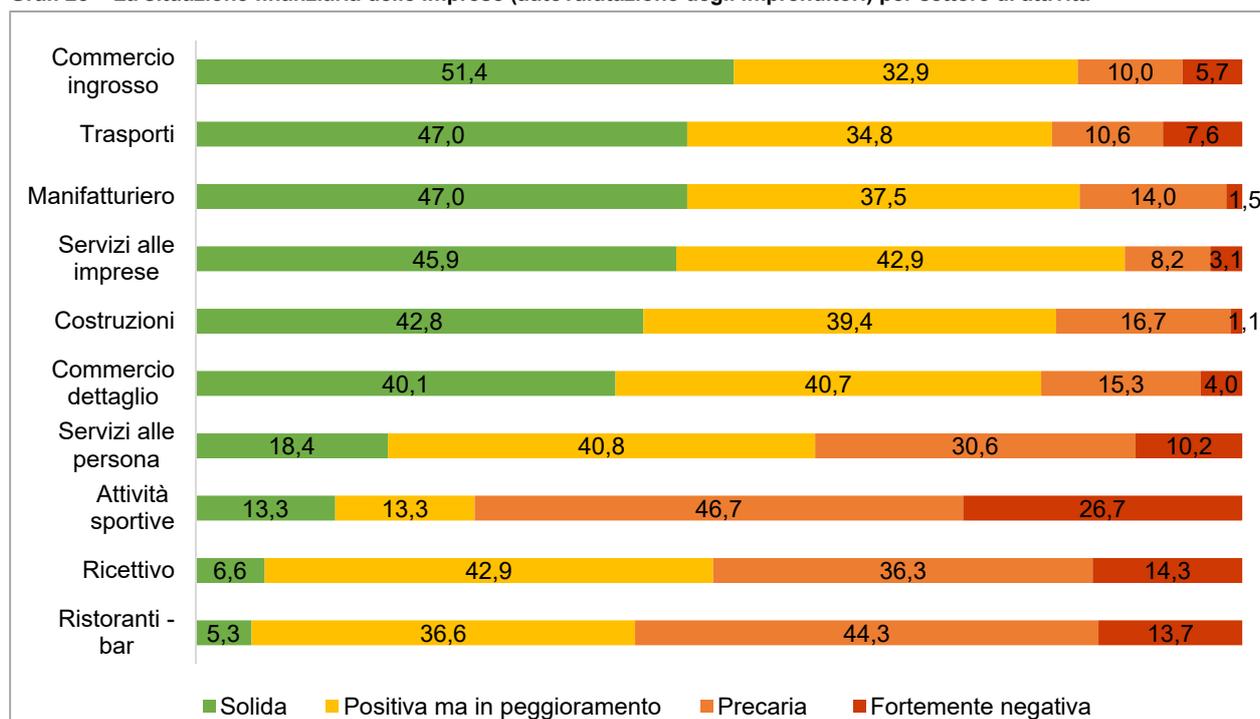
Con riferimento alle dimensioni dell'impresa, si conferma il quadro già emerso nelle rilevazioni effettuate nel mese di aprile e luglio, ovvero che a trovarsi in situazioni più precarie sono le piccole e medie imprese, mentre quelle più grandi appaiono più attrezzate finanziariamente per affrontare l'emergenza (graf.24). Il 60,9% delle aziende con più di 50 addetti mantiene infatti una situazione di solidità finanziaria nonostante il protrarsi della fase emergenziale, mentre solo il 6,5% considera la propria situazione precaria o fortemente negativa. Quest'ultima percentuale sale invece al 22,4% per le imprese di medie dimensioni (11-50 addetti) e al 29,6% per le unità più piccole, con meno di 10 addetti.

Graf. 24 – La situazione finanziaria delle imprese (autovalutazione degli imprenditori) per classe dimensionale



Le percezioni in merito alla situazione finanziaria subiscono sensibili variazioni a seconda dei settori e, come prevedibile, le imprese più in difficoltà sono quelle che svolgono le attività più interessate dai provvedimenti di chiusura (graf.25). Per bar-ristoranti e settore ricettivo la percentuale di imprese che dichiara solidità non raggiunge il 10%, mentre le attività sportive e ricreative si colloca poco sopra (13,3%) e la percezione di instabilità sotto il profilo finanziario è ancora piuttosto diffusa. Sommando le percentuali di risposta che individuano una condizione precaria o fortemente negativa, emerge che il 73% delle imprese del settore attività sportive e ricreative, il 58% dei bar-ristoranti e il 51% degli alberghi si sentono vulnerabili. Leggermente meno negativa la situazione per i servizi alla persona, con il 41% delle imprese in condizione precaria. Al lato opposto, i settori che presentano un quadro generale più positivo sono il commercio all'ingrosso e il settore dei servizi alle imprese, in cui la percentuale di imprese che considera stabile la propria situazione finanziaria è rispettivamente del 51,4% e del 45,9%.

Graf. 25 – La situazione finanziaria delle imprese (autovalutazione degli imprenditori) per settore di attività



5. LA PROPENSIONE AGLI INVESTIMENTI

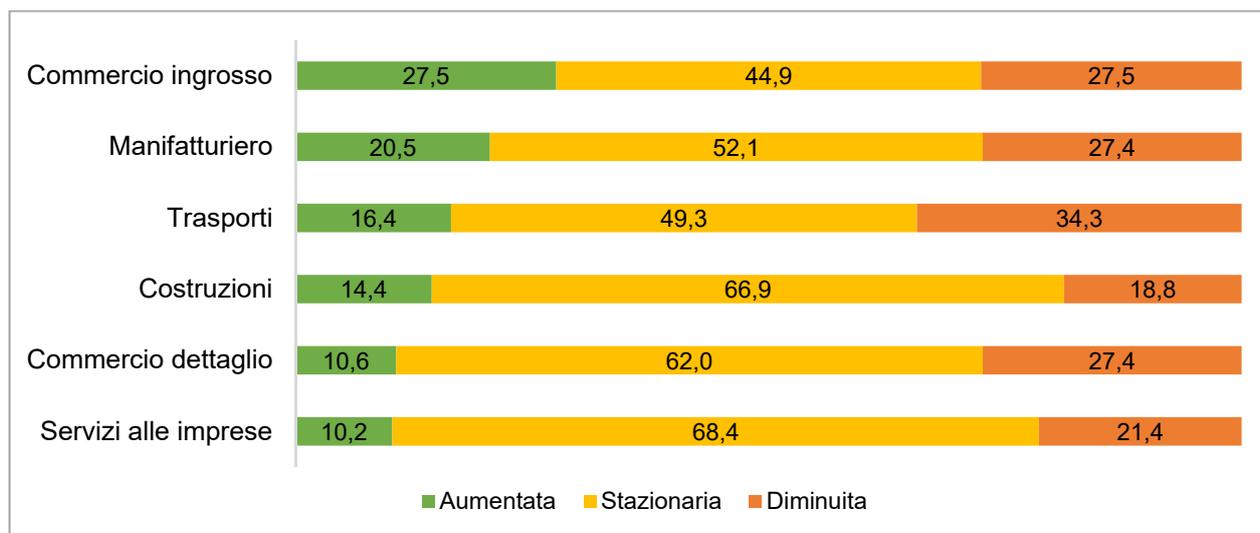
L'emergenza Covid-19 ha avuto e sta avendo un impatto significativo sulle decisioni di investimento delle imprese. Inutile evidenziare come gli investimenti rappresentino una componente imprescindibile per il mantenimento della competitività delle imprese e ne determinino in maniera rilevante le performance future. L'indagine specifica della Camera di Commercio sugli investimenti relativi all'anno 2019 aveva già messo in evidenza una tendenza alla diminuzione per il venir meno di una serie di incentivi fiscali che aveva stimolato questa componente di domanda nel biennio precedente, 2017-18. Il manifestarsi dell'emergenza Covid-19 ha poi sospinto al ribasso le decisioni di investimento di molte imprese non solo nell'anno appena concluso, ma anche per il 2021, ancora dominato dall'incertezza.

Peraltro, i dati qui di seguito proposti si limitano all'analisi delle risposte dei settori tradizionalmente indagati nell'indagine congiunturale, che risultano essere stati meno influenzati dall'evento pandemico rispetto al comparto turistico, della ristorazione e dei servizi alla persona e quindi dipingono probabilmente un quadro meno negativo della realtà nel suo complesso.

Nell'anno appena concluso il 58,2% delle imprese ha dichiarato che l'entità degli investimenti è rimasta stazionaria rispetto al 2019, per il 16,4% è aumentata, mentre per il 25,4% è diminuita.

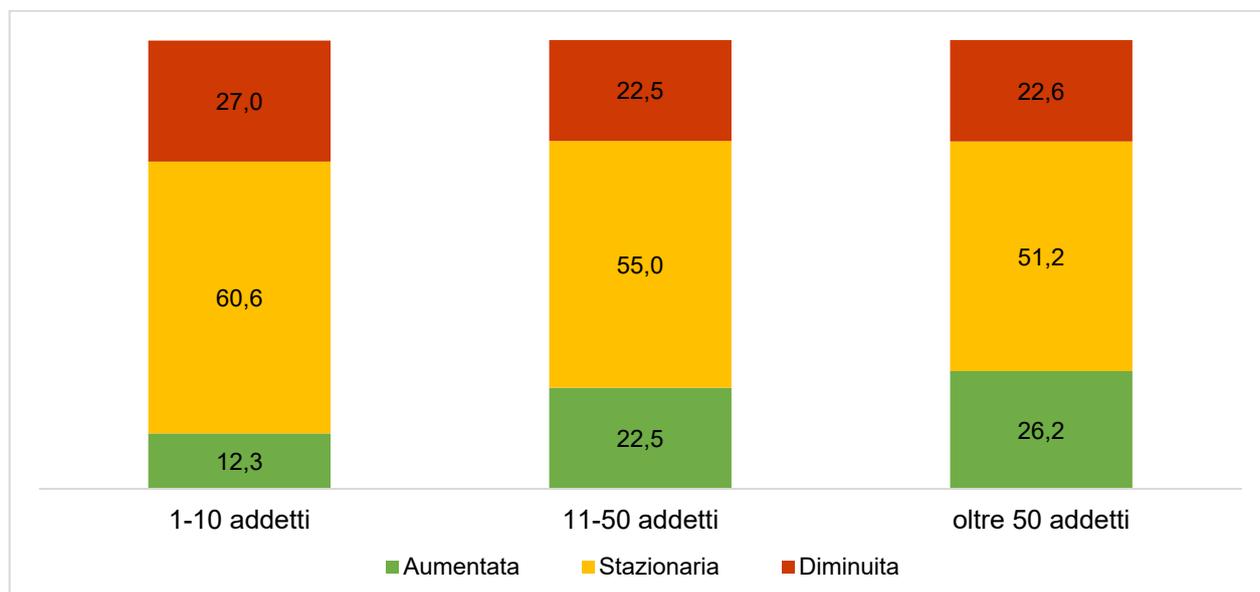
A livello settoriale sono soprattutto il commercio all'ingrosso e il manifatturiero a mostrare un aumento dell'entità degli investimenti rispetto al 2019, con oltre il 20% delle imprese che segnalano una crescita, mentre nel commercio al dettaglio e nei servizi alle imprese questa percentuale scende al 10%.

Graf. 26 – L'entità degli investimenti 2020 sul 2019 per settore di attività (%)



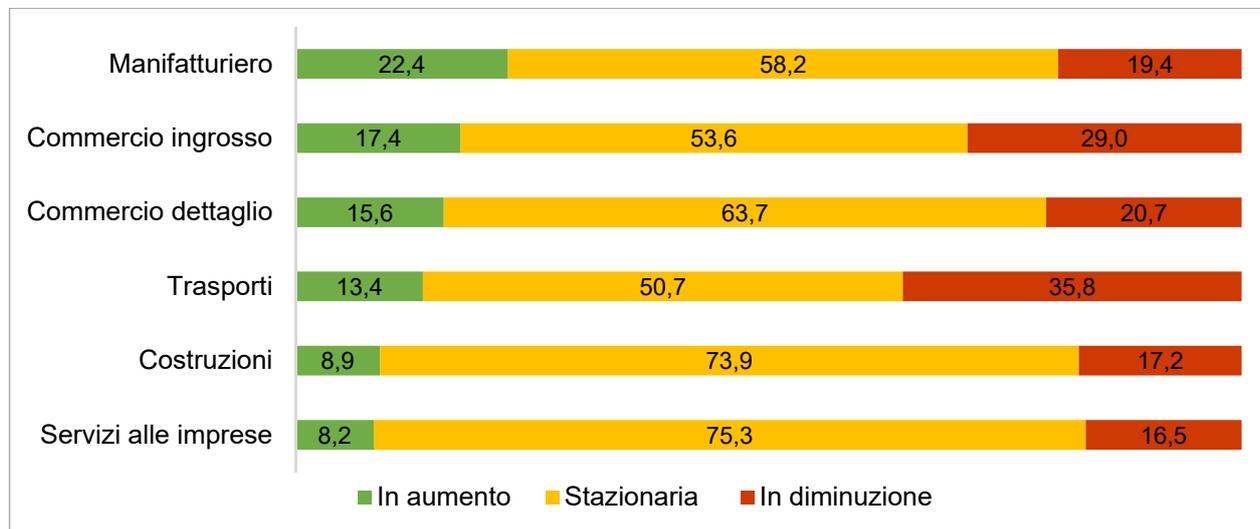
L'andamento settoriale peraltro si concatena con quello dimensionale, perché i settori che mostrano una maggiore propensione alla ripartenza degli investimenti sono quelli che includono un maggior numero di imprese di medio-grande dimensione. Tra le imprese con oltre 50 addetti infatti, ben il 26,2% ha evidenziato un aumento degli investimenti, percentuale che scende leggermente tra le medie imprese, con 11-50 addetti (22,5%) e si riduce notevolmente tra le piccole unità, con 1-10 addetti (12,3%) (graf.27).

Graf. 27 – L'entità degli investimenti 2020 sul 2019 per classe dimensionale (%)

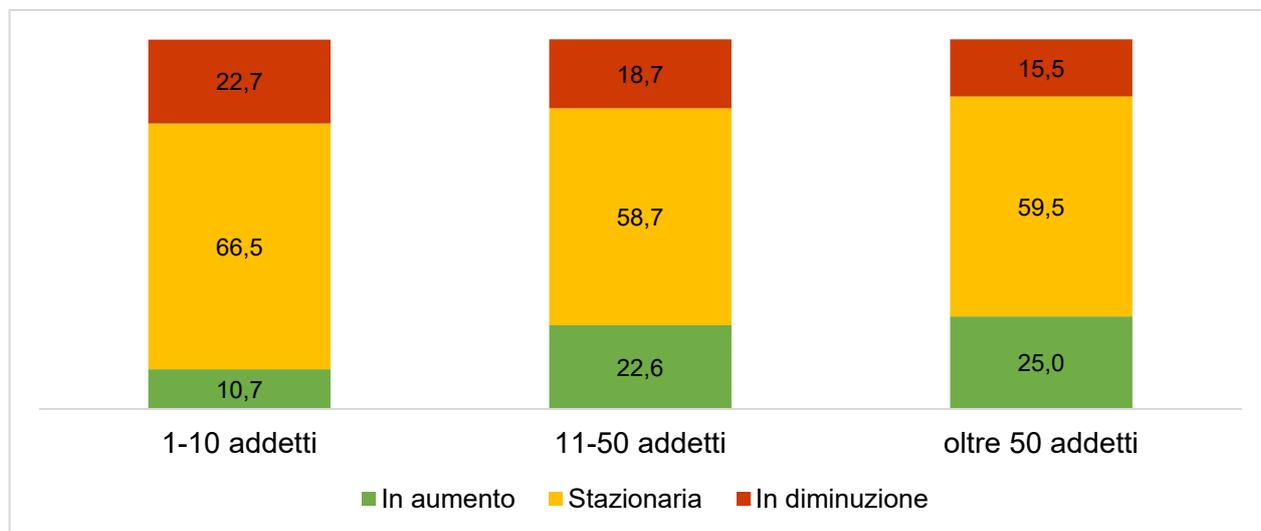


Le decisioni di investimenti per il 2021 evidenziano percentuali simili, ma con una maggiore tendenza alla stazionarietà rispetto al 2020, legata probabilmente all'incertezza che caratterizza la fase attuale. Il 63,8% delle imprese intervistate dichiara infatti che manterrà inalterata l'entità degli investimenti rispetto al 2020, il 15,3% prevede un aumento e il 20,9% una diminuzione. A livello settoriale e dimensionale valgono le considerazioni fatte in precedenza (graf.28-29).

Graf. 28 – L'entità degli investimenti 2021 sul 2020 per settore di attività (%)



Graf. 29 – L'entità degli investimenti 2021 sul 2020 per classe dimensionale (%)





INDICE DEI GRAFICI

- Graf. 1 - Dinamica del PIL in diversi Paesi/Aree (variazioni annue %)
- Graf. 2 - Tassi di disoccupazione e di inattività (valori percentuali mensili)
- Graf. 3 - Variazione tendenziale del fatturato per settore (valori %)
- Graf. 4 - Variazione tendenziale dell'occupazione per settore (valori %)
- Graf. 5 - Dinamica di fatturato e occupazione su base annua
- Graf. 6 - Dinamica delle componenti locale, nazionale ed estera del fatturato su base annua
- Graf. 7 - Variazione del fatturato su base annua per classi di addetti - 4° trimestre 2020
- Graf. 8 - Variazione delle ore lavorate su base annua
- Graf. 9 - Industria manifatturiera - Andamento della variazione tendenziale di fatturato, occupazione e ordini
- Graf. 10 - Costruzioni - Andamento della variazione tendenziale di fatturato, valore della produzione e occupazione
- Graf. 11 - Commercio all'ingrosso - Andamento della variazione tendenziale di fatturato e occupazione
- Graf. 12 - Commercio al dettaglio - Andamento della variazione tendenziale di fatturato e occupazione
- Graf. 13 - Trasporti – Andamento della variazione tendenziale di fatturato, valore della produzione e occupazione
- Graf. 14 - Servizi alle imprese e terziario avanzato - Andamento della variazione tendenziale di fatturato, valore della produzione e occupazione
- Graf. 15 - Giudizio sulla redditività e situazione economica dell'impresa: distribuzione percentuale delle tre modalità di risposta (per settore)
- Graf. 16 - Giudizio sulla redditività e situazione economica dell'impresa: distribuzione percentuale delle tre modalità di risposta (per settore)
- Graf. 17 - Giudizio sulla redditività e situazione economica dell'impresa: distribuzione percentuale delle tre modalità di risposta (per classe dimensionale)
- Graf. 18 - Giudizio sulla redditività e situazione economica dell'impresa (serie storica)
- Graf. 19 - Previsioni degli imprenditori sulla redditività e situazione economica dell'impresa tra un anno: distribuzione percentuale delle tre modalità di risposta (per settore)
- Graf. 20 - Previsioni degli imprenditori sulla redditività e situazione economica dell'impresa tra un anno: distribuzione percentuale delle tre modalità di risposta (per settore)
- Graf. 21 - Previsioni degli imprenditori sulla redditività e situazione economica dell'impresa tra un anno: distribuzione percentuale delle tre modalità di risposta (per classe dimensionale)
- Graf. 22 - Previsioni degli imprenditori sulla redditività e situazione economica dell'impresa tra un anno (serie storica)
- Graf. 23 - La situazione finanziaria delle imprese (autovalutazione degli imprenditori) (valori %)
- Graf. 24 - La situazione finanziaria delle imprese (autovalutazione degli imprenditori) per classe dimensionale
- Graf. 25 - La situazione finanziaria delle imprese (autovalutazione degli imprenditori) per settore di attività
- Graf. 26 - L'entità degli investimenti 2020 sul 2019 per settore di attività (%)
- Graf. 27 - L'entità degli investimenti 2020 sul 2019 per classe dimensionale (%)
- Graf. 28 - L'entità degli investimenti 2021 sul 2020 per settore di attività (%)
- Graf. 29 - L'entità degli investimenti 2021 sul 2020 per classe dimensionale (%)



NOTA METODOLOGICA

Il presente bollettino riporta i risultati complessivi di due indagini campionarie distinte, promosse e realizzate dalla Camera di Commercio I.A.A di Trento:

L'indagine trimestrale sulla Congiuntura in provincia di Trento e gli effetti dell'emergenza Covid-19 è promossa e realizzata dalla Camera di Commercio I.A.A. di Trento. Il campione è stratificato per settore () e classe di addetti (**) ed è composto da 2.515 imprese (1.218 rispondenti per il 4° trimestre 2020) ed è stato selezionato da una popolazione di 25.268 imprese con oltre 1 addetto che appartengono ai settori sottoindicati.*

La rilevazione è stata condotta nei mesi di gennaio-febbraio 2021 dall'Ufficio Studi e Ricerche.

** settori: manifatturiero, costruzioni, commercio all'ingrosso e al dettaglio, autotrasporto merci, servizi alle imprese e terziario avanzato, ricettivo, ristoranti-bar, attività sportive di intrattenimento, servizi alla persona e approfondimento sulle imprese artigiane.*

*** classi di addetti: 1-10 addetti; 11-50 addetti, oltre 50 addetti.*